



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind. Le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 20-21
Sabato 11 dicembre 2002

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

NUMEROSI I PROBLEMI CHE PONE LA STRUTTURA CHE SARÀ INAUGURATA SULLA COLLINA CAPPUCCINI

Città ospedaliera e scelte urbanistiche

PER IL SUD SCONTRO CULTURALE E ECONOMICO

SCISSIONE E DEBITO PUBBLICO

di ANTONIO DI NUNNO

Difficile dire quale dei due scontri in corso sia più pericoloso per il Sud: quello culturale, fatto di libri (ricercati o rivendicati), riesame delle tante vicende che hanno portato all'Unità d'Italia, liberazione di quei fatti dalla retorica; o quello fatto di leggi, provvedimenti governativi "pro meridione", piani (anche europei).

Lo scontro culturale è di una ferocia intellettuale senza pari in nazioni che pure hanno il problema del dualismo sociale o economico del loro territorio. Il primo colpo di cannone di questa guerra di carta e di parole l'ha sparato il giornalista e storico Pino Aprile con il suo libro *Terroni*, un violento atto di accusa che fa impallidire la tesi di Guido Dorso sulla "conquista regia" del Meridione. Per Pino Aprile la spedizione dei Mille, Garibaldi, i Savoia, Cavour e Cialdini vengono visti in maniera non scolastica. Tutti vengono messi a nudo, tutto è rivisto come una dura e sanguinosa conquista militare ed una successiva e soffocante imposizione di leggi e burocrazie. Imposizione che indusse ad una reazione (il brigantaggio) con relativa repressione degna dei corpi delle SS. Repressione della quale la storia e la cultura ufficiale - fa notare Gigi Di Fiore nel suo *Garibaldi* - si sono occupati pochissimo.

Pino Aprile nel suo *Terroni* parla anche della spoliazione (vera) che il Regno di Napoli subì per riscaricare il Piemonte del costo della "conquista"; ma riferisce anche di un meridione-paradiso trasformato in inferno dai piemontesi. Ma quel paradiso in realtà non è mai esistito.

Del sangue degli sconfitti (contadini, piccoli borghesi delusi, burocrati, preti) parla anche un insospettabile Giordano Bruno Guerri nel suo *Il sangue del Sud. Antistoria del Risorgimento e del brigantaggio* ma senza rimpiangere quel paradiso borbonico che non è mai esistito. E viene proprio dai contestatori di questo nuovo modo di guardare ai fatti di cento cinquant'anni fa la puntuale radiografia del Sud di allora. Storici, giornalisti, ricercatori hanno messo in fila i record negativi del Regno delle Due Sicilie: l'analfabetismo più che doppio rispetto al resto della penisola, ferrovie a livello europeo a fronte della pur avanguardistica ma cortissima ed unica linea Napoli-Portici, burocrazie austriaca e piemontese efficienti a fronte delle corrotte e immobili burocrazie napoletana e siciliana. E l'elenco del degradante (per noi) confronto con il Nord sarebbe ancora più lungo.

Rimane il fatto, però, che tutte queste controanalisi sembrano convergere su un punto: il ritardo (incolmabile?) del Sud è colpa dei meridionali, soprattutto con l'avvento della repubblica, durante la quale è stato prodotto l'unico vero sforzo dello Stato italiano verso i meridionali ma con il risultato di far considerare questi ultimi dei "mantenuti" da piemontesi, lombardi, veneti, valdostani, trentini, liguri ed altri.

Il mancato decollo dell'economia del Sud (anzi il suo peggioramento) è oggi avvertito dal Paese che sta bene, quello che conta, come un peso, anzi come un impedimento per l'ingresso dell'Italia tra i Paesi che contano davvero.

Gli articoli di fondo del *Corriere della Sera* (Panebianco, Galli della Loggia) avvertono che, in caso di mancata inversione di tendenza pur dopo un estremo tentativo (il Piano per il Sud del governo Berlusconi), il Nord non potrà che accentuare le spinte secessionistiche, anche sotto forma di una legislazione di segno fortemente autonomistico (secessione di fatto ma non dichiarata). Sarà davvero così? È probabile, molto probabile.

Intanto la prova d'appello (l'ultima) per il Sud è tutta contenuta nelle idee - e nei finanziamenti - del Piano per il Sud. Cento milioni di euro (settanta secondo gli esperti) che secondo molti sono come i carri armati di Mussolini (o le vacche di Fanfani in Calabria, spiega il lettore): soldi, cioè, già assegnati per opere ed iniziative annunciate in passato, ma mai spesi ed ora riposizionati nel cosiddetto Piano Tremonti.

Il Piano si basa su un presupposto: l'economia duale del Paese. In sintesi, il Nord dovrà camminare da solo, e con ben altri strumenti, per poter reggere alla concorrenza ed alla vitalità della Germania. Il Sud dovrà invece cercare su strade nuove la possibilità di non sganciarsi dall'Europa. Energia nucleare,

Continua in quarta pagina

AVELLINO - La questione delle strade di accesso e dei parcheggi relativi alla Città ospedaliera di Avellino riapre il capitolo viabilità del Piano urbanistico della città capoluogo redatto dall'architetto Augusto Cagnardi nel biennio 2001-2002.

La delibera di adozione del progetto Cagnardi era accompagnata da dieci "raccomandazioni" affidate al progettista perché per la stesura definitiva dell'allora Prg ne tenesse conto.

La prima "raccomandazione" riguardava la viabilità, ed uno dei punti da chiarire era proprio l'accesso alla Città ospedaliera (via Don Giovanni Festa, ossia la Bonatti, era stata aperta due anni prima e caricava di altri problemi la sommità della collina dei Cappuccini). Ma già nel Piano Cagnardi c'erano due punti fermi e chiari: una strada parallela a via Annarumma nel tratto



La nuova Città ospedaliera (foto di Carmine Bellabona)

incrocio via De Gasperi (lo stradone dello stadio)-rotatoria di contrada Amoretta (strada per Picarelli), da realizzare per due terzi su campo Genova, di proprietà del Comune; un casello autostradale sull'area delle stazioni di servizio retrostanti via Annarumma.

Con la prima soluzione si eviterebbe ogni problema

che nasce dalle attività dello stadio Partenio e dallo svolgimento del mercato bisettimanale: mai si verrebbe costretti a dirottare un'ambulanza proveniente dalla zona Tagliamento-Baccanico-Valle e diretta al nuovo ospedale.

Questa strada (un non grande sforzo nel bilancio comunale) si integrerebbe perfettamente

con l'eventuale apertura del nuovo casello autostradale nella zona dello stadio. Gli utenti provenienti dalla provincia o dalle province vicine punterebbero naturalmente su questo casello. Casello, è bene ricordare, che si decide di costruire durante un vertice presso il ministero dei Lavori pubblici a fine aprile 2001, ver-

tice presieduto dal ministro del settore Nerio Nesi e che vide attorno al tavolo l'allora ministro Maccanico, il presidente dell'Anas D'Angiolino, l'on. Alberta De Simone, il prefetto di Avellino Meoli, rappresentanti del Comune di Avellino e della società Autostrade.

Di quell'accordo e di quell'impegno non si è mai più parlato né durante l'approvazione definitiva del Puc né durante qualche campagna elettorale né nei dibattiti tra partiti e sindacati. Anzi quella previsione fu letteralmente travolta dall'amministrazione civica che ereditò idee, progetti e soldi di Bruxelles. Travolta dal buio e dal silenzio.

Come nel buio sono finite previsioni di verde. A campo Santa Rita, ad esempio, cresceranno palazzi anziché alberi; sul verde previsto sul-

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

SONO TRE I NODI DA SCIogliere PER LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

Rifiuti, intesa in alto mare

AVELLINO - Sindacati e lavoratori contro IrpiniAmbiente e Palazzo Caracciolo. E' questo il nuovo fronte su cui si è spostata la guerra dei rifiuti. Dopo aver sconfitto il nemico esterno, vincendo la battaglia delle discariche e tenendo lontano i rifiuti "stranieri" dall'Irpinia, la lotta continua tra le mura domestiche.

Siamo bravi nella raccolta differenziata, ci basta una discarica per i rifiuti che produciamo, ma rischiamo una paralisi perché il piano di provincializzazione non mette d'accordo le parti in causa e i margini di discussione sembrano piuttosto ristretti. Ormai da giorni la raccolta dei rifiuti



I sacchetti invadono le strade, disagi per i cittadini (foto di Carmine Bellabona)

è bloccata. Gli addetti ai lavori hanno incrociato le braccia in attesa che si definisca il passaggio alla nuova gestione nel rispetto delle loro richieste.

I nodi da sciogliere sarebbero almeno tre. Il più intricato è quello che amoda il capitolo spazzamento. Mentre Irpini Ambiente (nuova società di

gestione del settore) vorrebbe lasciare ai comuni il capitolo spazzamento, le organizzazioni di categoria propongono per l'affidamento del servizio alla

nuova società di gestione. Il rischio, hanno spiegato a più riprese i sindacati, è che la amministrazione del servizio affidata ai comuni porti a una razionalizzazione dei costi con tagli al personale. La società di Palazzo Caracciolo ha messo nero su bianco questa decisione rispondendo puntualmente al quesito posto dal primo cittadino di Avellino al centro di aspre polemiche nelle ultime settimane proprio in relazione all'acquisizione del servizio di spazzamento nella città capoluogo. Secondo problema è il rinnovo dei contratti di lavoro.

Lidia Salvatore
Continua in quarta pagina

GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA IN IRPINIA

In 80mila in cerca di lavoro

di ANTONIO CARRINO

traversato dall'Irpinia. Dagli ultimi dati pubblicati si rileva che presso i centri per l'impiego sono iscritte circa 80 mila persone: 37 mila maschi e 43 mila donne. Un iscritto su 5 ha meno di 25 anni. Ben 31.500 hanno un diploma di scuola media superiore e più di 6.600 il diploma di laurea. Un esercito di persone, dunque, in cerca di una improbabile occupazione. Ad esse bisogna ag-

giungere la massa rilevante di cassintegrati, molti dei quali, alla scadenza degli ammortizzatori sociali, si troveranno privi di un lavoro. E non saranno pochi a giacere dall'entità di ore concesse dall'Inps: nei primi 10 mesi di quest'anno sono state autorizzate quasi 5 milioni e 900 mila ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga), 600 mila ore in più dello stesso periodo dell'an-

no scorso. Con un'aggravante. Nel 2009 i due terzi delle ore di Cig riguardavano la cassa integrazione ordinaria. Quest'anno invece più del 55% delle ore si riferisce a cassa integrazione straordinaria. Il che significa che la crisi da congiunturale è diventata strutturale. Le attese si accentrano sul Patto per lo sviluppo dal quale dovrebbe giungere risposte concrete per alleggerire una situazione

che di giorno in giorno diviene sempre più drammatica.

Un altro elemento da contestare delle difficoltà socio-economiche della nostra gente. In Irpinia, negli anni antecedenti la crisi, la struttura imprenditoriale si era notevolmente rafforzata. Nascevano soprattutto imprese collettive (distribuite nelle diverse forme societarie), a scapito delle ditte individuali. E il ritmo di crescita delle prime era più alto di quello segnato nell'intero Paese, così che la distanza (enorme) tra le due entità territoriali tendeva ad accorciarsi. Nell'ultimo anno

Continua in quarta pagina

APRE IL PROSSIMO 18 DICEMBRE IL NUOVO COMPLESSO OSPEDALIERO DI CONTRADA AMORETTA

Moscati, rimane il nodo della viabilità e dei parcheggi

AVELLINO – Realizzare nell'immediato il più alto numero di posti auto possibile, per poi risolvere definitivamente il problema, nel giro di poco più di un anno, attraverso la creazione di un parcheggio interrato. Questo è l'obiettivo da raggiungere per l'azienda Moscati insieme all'Assessorato alla Mobilità del Comune di Avellino per poter fronteggiare l'emergenza di mobilità alla città ospedaliera, creatasi con lo spostamento di tutti i reparti nella nuova struttura compresa, soprattutto, il pronto soccorso, dove il via vai di pazienti è costante e numericamente elevato.

Il prossimo 18 dicembre la struttura di Contrada Amoretta sarà inaugurata ufficialmente: la città di Avellino potrà da quel giorno andare fiera di un complesso all'avanguardia che si candida a diventare un modello non solo in Campania ma in tutto il sud Italia. Per far sì che tutto funzioni bene, però, bisognerà ridurre al minimo il caos creato dall'attuale mancanza di un'area parcheggio adeguata.

Al momento è stato definito un piano che possa «tamponare» in maniera efficace l'emergenza e contenere i disagi che stanno vivendo medici, infer-



Parcheggio selvaggio alla Città ospedaliera (foto di Carmine Bellabona)

mieri, degenti e familiari dei pazienti che si recano nella struttura sanitaria nelle ore di visita. I correttivi prevedono l'allestimento di un parcheggio a campo Genova collegato con un servizio navetta, gestito dall'Air, per coprire il breve tratto che da lì porta alla città ospedaliera. Oltre a ciò, si provvederà a rimuovere il divieto di sosta lungo la Bonatti, all'uscita del-

la galleria, e a istituire il doppio senso di marcia nell'ultimo tratto di via Tuoro Cappuccini: ciò comporterà la messa in sicurezza della Bonatti stessa, con la sua trasformazione in strada urbana a una sola corsia di marcia, con un parcheggio di circa 200 posti auto. A disciplinare i parcheggi lungo l'area ci penserà l'As, Azienda Città Servizi di Avellino, che prov-

vederà a gestire il sistema della sosta a pagamento tramite parchimetri lungo la Bonatti.

Amedeo Gabrieli, manager dell'As, ha definito il piano in accordo con l'assessore alla mobilità Livio Pettito: per parcheggiare si pagherà 0,50 centesimi all'ora e saranno gli ausiliari del traffico a occuparsi del controllo della sosta. Oltre alla segnaletica orizzontale e

verticali saranno effettuati interventi di messa in sicurezza e di sistemazione della galleria dove sarà, tra l'altro, potenziato il sistema di illuminazione.

Infine, sarà sempre l'As ad occuparsi del parcheggio che sarà ricavato lungo via Quattro Cancelli, la strada di accesso al Pronto soccorso dove, con l'eliminazione del divieto di sosta su un lato, saranno recuperati circa altri cento posti auto. Tutto ciò in attesa della realizzazione a medio termine (un anno e mezzo secondo il manager del Moscati, Giuseppe Rosato) di un parcheggio interrato dalla capienza da 1100 posti auto che dovrebbe rispondere in maniera adeguata all'esigenza di personale, dei pazienti e dei loro familiari.

Quel che occorre, a questo punto, è fare il più presto possibile cercando di evitare agli utenti il maggior numero possibile di disagi.

Dalla progettualità si passi ora alla realizzazione del piano parcheggio e alla disciplina del sistema-viabilità tenendo conto che il nuovo complesso ospedaliero di contrada Amoretta è stato presentato a suo tempo come una delle eccellenze della città di Avellino.

Alessio Cipriano

IL DIBATTITO SUI TEMI DEL LAVORO

Crisi economica e Patto per lo sviluppo



Palazzo Caracciolo sede della Provincia

AVELLINO – Prosegue la discussione sul Patto provinciale per il lavoro e lo sviluppo, sul quale convergono gli sforzi delle componenti politiche e sociali al fine di fronteggiare la preoccupante ascesa della crisi economica ed occupazionale.

Nei giorni scorsi il dibattito si è svolto su più tavoli, a testimoniare come ci sia tutta l'intenzione di mettere a punto un piano anticrisi adeguato a fare fronte alla situazione. Dapprima l'assessore al lavoro, Giuseppe Solimine, ha convocato un tavolo presso il Centro per l'Impiego, dove, insieme ai leader provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Coldiretti, Cna e Confcommercio, si è giunti alla sottoscrizione di un documento aggiuntivo che sottolinea la necessità di agire contemporaneamente su sviluppo e occupazione.

Il Piano da un lato si concentra sul lavoro, attraverso il finanziamento delle iniziative in cantiere nell'ambito dei contratti di programma, il supporto tecnologico per le imprese minori e la creazione di incentivi per l'edilizia pubblica; dall'altro lato, focalizza l'attenzione sulle infrastrutture, come uno sbocco irpino sull'asse ferroviario Benevento-Foggia ed impianti strategici, come la piattaforma logistica in Valle Ufita. Il documento, inoltre, sottolinea la necessità di incentivare stabilimenti quali l'Fma e l'Irisbus e sostenere comparti come quello della concia e l'agroalimentare. A Palazzo Caracciolo, poi, si è svolto un confronto sugli orizzonti economici ed occupazionali che ha integrato e ampliato la discussione. Nella sala Grasso della Provincia erano presenti esponenti sindacali, associazioni di categoria, capigruppo consiliari di maggioranza e opposizione ed assessori provinciali. Lucio Fierro, segretario provinciale della Cna, ha divulgato le proposte stilate all'unanimità poco prima dal tavolo anticrisi. Poi la discussione ha portato alla decisione di realizzare un documento unitario da porre ai voti del Consiglio provinciale.

Come ha spiegato l'assessore al Lavoro Giuseppe Solimine, sia maggioranza che opposizione articolano un proprio documento, per poi incrociare le due proposte insieme ai suggerimenti dei sindacati.

La riunione fra le parti, svoltasi giovedì scorso a Palazzo Caracciolo, sembra aver gettato le basi per un'intesa fra maggioranza ed opposizione anche se dallo schieramento del centrosinistra sono stati avanzati ancora dubbi.

Con una crisi senza precedenti sulle spalle di tutti appare evidente che non è che si possa andare avanti, sui temi dello sviluppo, con il muro contro muro. Quel che occorre è uno sforzo, da parte dei soggetti chiamati a discutere e a confrontarsi, per ottimizzare la stesura di un Piano unitario e condiviso.

Alessio Cipriano

APERTO AL PUBBLICO SOLO IL PARCHEGGIO DEL COMPLESSO DI VIA ROMA

Ex Gil, porte chiuse dopo l'inaugurazione

AVELLINO – Martedì è stato inaugurato il complesso dell'ex Gil, adiacente alla villa comunale in via Roma. In realtà ad essere aperto al pubblico è soltanto il parcheggio sottostante, mentre resta di fatto chiusa la struttura dove dovrà sorgere il Centro di cultura cinematografica intitolato a Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio.

L'amministrazione comunale di Avellino su questo punto (ma lo stesso discorso vale per altre strutture restaurate, ma utilizzate solo sporadicamente, come Villa Amendola e la Casina del Principe, alle quali fra poco si aggiungerà anche l'ex Convento di San Generoso, già sede del comando dei vigili urbani) appare in forte ritardo. E' evidente, infatti, che la struttura per essere aperta ha bisogno di un gestore e che l'amministrazione comunale non è intenzionata a gestire in proprio l'ex cinema Eliseo. Fra l'altro, la gestione, soprattutto della sala cinematografica, richiede ulteriori investimenti. Può, infatti, sembrare strano ma il restauro ha riguardato



Ex Gil-Eliseo

solo l'edificio e non l'attrezzatura. In altri termini c'è ora una sala cinematografica di tutto rispetto, ma senza schermo e senza proiettore. Va anche tenuto conto del fatto che il restauro filologico, senza cioè mutare l'originaria struttura del complesso progettato dall'architetto Del Debbio, ha impedito l'introduzione delle misure di sicurezza previste dall'attuale normativa. Risultato: la "torre" dove pure fino a qualche anno fa erano

ospitati degli uffici regionali, non può essere utilizzata né può essere aperta al pubblico la galleria del locale cinematografico. L'amministrazione comunale ha perciò già deciso di affidare all'esterno la gestione non solo della sala cinematografica, ma dell'intera struttura, che comprende anche una dozzina di stanze, nelle quali troveranno posto la biblioteca Camillo Marino e, in prospettiva, una cineoteca (l'ambizione è di farne un

punto di riferimento mondiale del cinema neorealista) e corsi di formazione di mestieri del cinema.

Vi è poi una convergenza da parte delle forze politiche perché l'ex Gil diventi anche la sede del forum giovanile, la cui regolamentazione, però, è più volte slittata in Consiglio comunale. Del resto l'ex Gil è legata alla cultura cinematografica, non solo perché ospitava una sala di proiezione, ma soprattutto perché vi si

sono svolte diverse edizioni del Festival cinematografico "Laceno d'Oro". La struttura, però, è anche legata, nella memoria collettiva, alle battaglie compiute da tutta una generazione di giovani che reclamavano spazi per le proprie attività ed iniziative. E' giusto, perciò, che accanto al centro di cultura cinematografica vi trovi ospitalità anche il forum della gioventù. Da tempo, inoltre, è noto l'interessamento per la gestione della struttura da parte di numerose associazioni cinematografiche, musicali, teatrali, pronte a consorziarsi e a garantire i capitali necessari. Occorre, però, che l'amministrazione comunale si sbrighi a bandire la gara per l'affidamento dell'ex Gil. Il rischio, infatti, che completa la struttura, nelle more dell'assegnazione, l'edificio rimanga senza "responsabili" sollecitando l'idiozia dei soliti vandali che già negli ultimi mesi non hanno mancato di apporre la loro firma con scritte sulle pareti esterne dell'edificio.

Nunzio Cignarella

ALCUNE PROPOSTE PER RENDERE PIÙ VIVIBILE LA NOSTRA CITTÀ

Disabili, ancora molte le barriere

AVELLINO – In attesa di vedere realizzato l'arredo urbano di Corso Vittorio Emanuele – dopo l'individuazione del progettista risultato vincitore del concorso di idee a suo tempo bandito dall'amministrazione comunale – e in attesa che possano concretizzarsi in tempi ragionevoli il progetto relativo all'installazione, in punti strategici della città, di pannelli elettronici in grado di fornire in-

formazioni utili ai cittadini, e quello, ancora più importante ai fini della sicurezza, della messa in opera di un bel numero di telecamere per la videosorveglianza, vorremmo provare ad avanzare alcune proposte per rendere Avellino più vivibile e più a misura anche di chi è diversamente abile.

In che modo? Rendendo fruibile, ad esempio, il cine teatro Parteno, con il controllo fon-



stante, attraverso le autorità competenti, del regolare fun-

zionamento del servo-scala: mezzo, questo, indispensabile per la completa e totale utilizzazione della struttura da parte dei disabili, appunto. Stesso discorso – ci spostiamo nel centro storico – per poter accedere al Duomo: quando arriverà l'autorizzazione della Soprintendenza che consenta il posizionamento di uno scivolo dinanzi all'ingresso dalla nostra cattedrale? Ricordiamo che

esiste un progetto già approvato ed appaltato dall'amministrazione comunale.

Più controlli, infine, per ciò che concerne la sosta selvaggia e l'occupazione (non autorizzata) dei posti auto riservati. "Se vuoi il mio posto prendi anche il mio handicapp": è questo il baratto che si propone a quanti vogliono provare l'ebbrezza di occupare quegli spazi.

Antonio Fusco

NUOVO LOCALE NEI PRESSI DEL TEATRO

Per gli artisti ma non solo

AVELLINO – Piccolo, accogliente, arredato con gusto. Nasce ad Avellino, in pieno centro storico, nei pressi del teatro, il *Ritorno degli artisti*, ristorante specializzato nella preparazione del baccalà. Un ambiente caldo, accogliente, confortevole in cui, coccolati dalla cortesia di Diana D'Urso e dei suoi genitori, si ha l'immediata percezione di essere tra amici. Persone che, non a caso, hanno fatto dell'accoglienza e dell'ospitalità una loro prerogativa essenziale.

Il giusto mix tra la tradizione irpina e l'innovazione culinaria. Da segnalare: il risotto al melograno, con pancetta e prosciutto, papaverelle di pasta alla siciliana, pasta alla Genovese (antichi sapori), bocconcini di baccalà in agrodolce, con pinoli uva passa e aceto balsamico, il baccalà alla pertecaregna e l'ottima pasticceria artigianale.

Antonio Fusco

AVELLINO-ROCCHETTA S. ANTONIO - È MOBILITAZIONE PER EVITARE LA SOPPRESSIONE DELLA STORICA LINEA SU ROTAIA

L'ultima corsa del treno di De Sanctis

INTERESSI PRIVATI E FURBIE POLITICHE

Guerra per acqua, rifiuti e trasporti

di FAUSTINO DE PALMA

Pubblico è bello: è questa la massima che ispira le scelte della classe politica irpina nel settore della gestione dei servizi locali. La raccolta dei rifiuti è appannaggio di IrpiniAmbiente, società a capitale interamente pubblico dell'Amministrazione provinciale; il servizio idrico è gestito dall'Alto Calore Servizi, anch'essa società a capitale interamente pubblico partecipata da numerosi comuni dell'Irpinia e del Sannio; i trasporti urbani ed extraurbani sono affidati all'Air S.p.A., società a capitale pubblico della Regione Campania.

Sono i tre casi paradigmatici, vista la natura e la portata dei servizi svolti, ma certamente non sono gli unici: basti pensare all'A.C.S. del Comune di Avellino (gestione dei parcheggi, ecc.) e alle varie aziende e società comunali da poco costituite (a Montemiletto, ad esempio) o in corso di costituzione, che dovrebbero garantire l'attività di spazzamento delle strade.

La scelta di affidare a soggetti pubblici la gestione dei servizi non sembra legata a specifici orientamenti politici, essendo condivisa, senza alcuna distinzione, da amministratori di centrodestra e centrosinistra, pronti a dividersi e a contrastarsi aspramente in tutti gli altri casi. Eppure, la propensione per la governance pubblica contraddice clamorosamente gli orientamenti che gli schieramenti politici hanno assunto sia a livello nazionale sia a livello periferico, in contesti analoghi a quello irpino. Il contrasto è ancora più stridente nel centrodestra che a Roma lotta per affermare il principio della parziale privatizzazione dei servizi e ad Avellino, invece, difende a spada tratta la sopravvivenza della gestione pubblicistica. Fa specie, insomma, che Cosimo Sibilia in Senato voti per l'approvazione delle norme che privatizzano in tutto o in parte la gestione di alcuni servizi pubblici di importanza strategica (compresi acqua e rifiuti) e, però, in qualità di presidente dell'Amministrazione provinciale, promuova la costituzione di IrpiniAmbiente e l'affidamento in house all'Alto Calore Servizi della gestione del servizio idrico.

Quali le ragioni, quindi, di scelte in palese controtendenza rispetto alle strategie politiche elaborate a livello nazionale? I motivi sono più di uno. Partiamo da quelli più nobili. In Irpinia le collaborazioni tra enti pubblici ed imprenditoria privata raramente hanno dato buoni frutti. Proprio nel settore della raccolta dei rifiuti la partecipazione della De Vizia e di Pescatore in società a capitale parzialmente pubblico è stata travagliata, dando luogo a tensioni e polemiche che si sono inevitabilmente ripercosse sull'organizzazione e sulla qualità del servizio. Probabilmente le responsabilità vanno equamente distribuite tra i due interlocutori: gli amministratori pubblici, spesso lontani dalla cultura dell'impresa, e gli imprenditori privati, poco avvezzi a gestire i rapporti con i soci pubblici. In questo contesto le amministrazioni pubbliche spesso hanno sistematicamente ignorato principi elementari di economia aziendale, quali, ad esempio, la salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'ottimizzazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie, ecc. E' accaduto ad esempio, che sindaci ed amministratori comunali si lamentassero dei disagi riscontrati nella raccolta dei rifiuti, salvo rifiutarsi di pagare i canoni periodici necessari a garantire il corretto svolgimento del servizio.

E, tuttavia, è assai verosimile che i motivi della scelta della pubblicizzazione dei servizi siano, in realtà, meno nobili. È un fatto che i modelli organizzativi delle aziende private mal si conciliano con le pratiche clientelari di politicanti e faccendieri di seconda fila. E, ancora, la scelta del gestore privato cancellerebbe molti posti nei consigli di amministrazione delle varie società pubbliche di servizi, che spesso e volentieri assomigliano a veri e propri cimiteri degli elefanti.

Stando così le cose, l'auspicio è che quantomeno nelle società pubbliche irpine si affermi un management di elevata qualità, che, pur legato agli inevitabili sponsor politici, sia comunque in grado di assicurare una gestione aziendale corretta ed efficiente, capace di garantire sia il rispetto degli equilibri, sia la puntuale erogazione dei servizi.

AVELLINO - Forse la mobilitazione è partita troppo tardi. Forse era impossibile salvarla. O forse no, forse c'è ancora una speranza. E speriamo davvero che sia così. La linea ferroviaria Avellino-Rocchetta, quando questo giornale arriverà nelle case dei suoi lettori, potrebbe aver già percorso la sua ultima corsa, programmata per sabato 12 dicembre 2010. Una corsa alla quale prendono parte con commozione vera centinaia di persone, tutte accomunate dalla passione, sostenuta però dalla ragione, per questi 119 chilometri di linea ferrata che partono dalla stazione di Avellino per finire a quella di Rocchetta Sant'antonio, comune pugliese a scavalco con la provincia irpina. Una linea ferrata che ha 115 anni di vita, 31 stazioni (oggi ne rimangono funzionanti solo 13), 30 ponti alcuni dei quali molto ardui (quello metallico di Latio, costruito da un ingegnere francese, resta un esempio nel suo campo) e 19 gallerie (di cui una lunga quasi tre chilometri), un dislivello di 455 metri (dai 217 della piana di Rocchetta ai 672 di Nusco): una linea che attraversa il territorio della provincia di Avellino, attraversa montagne, corre nel verde innevato d'inverno e fresco d'estate, sovrasta l'invaso di Conza, traquina in provincia di Potenza per poi tornare in Irpinia e fermarsi, definitivamente, in Puglia. Una linea che volle fermamente Francesco De Sanctis, che da illuminato meridionalista aveva perfettamente compreso la valenza di un collegamento ferroviario che tagliasse l'Irpinia da Ovest ad Est ed in grado di portare, a quell'epoca, nel 1895, modernità e sviluppo, favorendo le



Un paesaggio irpino lungo il percorso ferroviario

comunicazioni ed agevolando i traffici di una agricoltura fino ad allora arcaica. Ed oggi che il collegamento tra i due mari è tornato una priorità per lo sviluppo dell'ancora depresso Sud - si pensi alla linea ad Alta Capacità immaginata da Napoli a Bari, che dovrebbe attraversare l'Irpinia con la stazione omonima a Grottaferrata, ed il famoso "corridoio" europeo numero 8 - la battaglia portata avanti da associazioni e poche istituzioni locali per salvare la vecchia tratta ferroviaria targata De Sanctis appare quanto mai importante, sensata ed attuale.

Certo, sono cambiate le esigenze e nessuno nega che, così come è oggi, la linea ferroviaria Avellino-Rocchetta non serve. Lenta (il viaggio dura due ore e mezzo), poco versatile (per renderla competitiva sul mercato-passeggeri occorrebbe agganciarla ad altre soluzioni già più attuali), poco funzionale (i punti non possono sopportare un peso eccessivo ed è dunque nullo l'utilizzo ai fini del trasporto produttivo o commerciale), assistita in modo insufficiente (l'unica stazione animata che ha in nuce i "germi" del moderno trasporto

intermodale ferrovia-gomma è quella di Lioni). Non serve perché, nel frattempo, le strade del dopo terremoto, a cominciare dall'Ofantina, hanno reso più corta e più veloce l'Irpinia, privilegiando il trasporto su gomma a quello su rotaia. Non serve, così come è, perché le stazioni intermedie sono lontane dai centri abitati dei paesi, ed occorrerebbe ragionare seriamente con i Comuni per azzerare il problema. Non serve per come "l'hanno" ridotta, insomma, questa ferrovia, vittima anch'essa dello stravolgimento, del gigantismo, della miopia totalitaria post sisma.

Ed allora, ci si chiede: che senso ha la battaglia che, soprattutto nelle ultime settimane, è stata portata avanti, sulla base anche di un dibattito come quello che abbiamo lanciato su *Il Mattino* e che è continuato con il richiamo di qualche politico o sindaco alla presa di posizione dei consigli comunali, a cominciare da quello cittadino, e provinciale? Che senso ha il grido d'allarme che molte associazioni ambientaliste ed amanti del vivere lento e genuino - come quella ribattezzata "In loco_motivi" - hanno portato avanti, sulla base di una interessantissima e ben

riuscita esperienza di "treno turistico" lungo le stazioni d'Irpinia, proponendo un utilizzo a tema?

Diciamo subito che passione e sentimento sono importanti, ma non bastano. Epperò sono necessarie a sostenere le idee razionali, affinché queste non siano piegate cnicamente solo alle ragioni del mercato, portando alla soppressione definitiva di questa linea. Come dire che, fermandosi un attimo a ragionare, immaginare un futuro per questa ferrovia è ancora possibile. Intanto non è possibile pensare che una linea arida, datata e che abbisogna di manutenzione ordinaria di per sé, possa vivere solo e soltanto dell'utilizzo a fini turistici, che seppur interessante e redditizio abbisogna di un'armonizzazione non semplice, anche se realizzabile con il convincimento degli enti interessati di fare cosa giusta, moderna e conveniente. Senza un investimento serio in tale direzione, invece che il consueto "pannicello caldo", non si farebbe altro che prolungare l'agonia di una nobile ferrovia. E questo sarebbe rimedio peggiore del male.

Certo, il discorso turistico - insieme a quello della cono-

scenza, della riscoperta dei siti naturalistici (Oasi di Conza) ed archeologici (Antica Compsa) - può essere una base entusiastica e nuova sulla quale costruire un più organico e completo progetto di rilancio: è necessario pensare di asservire la linea ferroviaria alle aziende sul territorio (nel 1996 venne calcolato in oltre cento il numero di imprese che potrebbero giovarsi di ciò); è necessario comprendere che distruggere anche un metro di linea ferroviaria già esistente sarebbe delittuoso se si pensa che analoga attenzione si adotta in Svizzera e Germania; è necessario comprendere che un rilancio sul piano del trasporto passeggeri è possibile soltanto se si rende il treno competitivo sotto il profilo degli orari e delle coincidenze con altre linee, con un inter-scambio con navette su gomma. E tanto altro ancora può venire dall'esperienza e dalla passione per un progetto complessivo di rilancio della "questione Irpinia". Come si vede, allora, la battaglia per evitare la soppressione dell'Avellino-Rocchetta parte sì dalla richiesta di evitare, qui ed ora, che la linea venga abbandonata da oggi per finire ben presto nel dimenticatoio. Ma altrettanto passa per un impegno serio, coscienzioso e moderno che abbisogna assolutamente della individuazione di fondi dedicati. Questo è il compito che spetta alla politica, e questo impegno si consegna alla classe dirigente, a tutti i livelli, della nostra provincia. Non c'è bisogno di immaginare dal nulla, magari sbagliando ancora una volta. Qui si chiede di migliorare quanto già esiste e che, 115 anni dopo, ha ancora il suo valore.

Aldo Balestra

STABILITO UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL PRESIDENTE ZECCHINO E IL MINISTRO DELLA SANITÀ KHALID

Una sede del Biogem in Qatar

ARIANO IRPINO - L'Istituto di ricerca in biogenetica "Biogem" di Ariano Irpino aprirà un laboratorio di ricerca in Qatar, presso il Qatar Science & Technology Park.

A sancire questo importante risultato è il protocollo d'intesa sottoscritto, nei giorni scorsi, dal presidente dal centro Biogem, Ortensio Zecchino, e dal ministro della Sanità del Qatar, Mr. Abdullah Khalid, nel corso di una visita a Doha di una delegazione Biogem. L'accordo prevede l'apertura di una sede operativa Biogem presso il QSTP, che permetterà al polo biotecnologico arianeese la possibilità giuridica di realizzare un impegno di ricerca quale soggetto riconosciuto dello Stato del Qatar. Inoltre è prevista l'avvio di una proficua collaborazione con HMC consistente in una attività di



Stretta di mano tra Zecchino e il ministro del Qatar

formazione di personale da utilizzare in attività di ricerca e della consulenza per la realizzazione di strutture di ricerca. La collaborazione si estenderà anche all'area scientifica con Aspetar, che consiste nella generazione di modelli animali da utilizzare per lo studio degli effetti del

doping sportivo e la realizzazione di un progetto biennale in collaborazione con Qatar University per la caratterizzazione di piante del deserto per usi farmaceutici e cosmetici. Obiettivo principale è dunque sviluppare le necessarie sinergie, al fine di armonizzare le

attività di formazione e ricerca. Si tratta di un risultato importante che tende a valorizzare le eccellenze scientifiche, culturali e tecnologiche di Biogem, anche perché l'accordo esplora anche numerosi altri ambiti di collaborazione. Oltre al ministro della Sanità

locale, la delegazione Biogem ha incontrato il rettore della Qatar University, il direttore generale della più grande struttura sanitaria del paese ed il direttore del centro di Medicina Sportiva più importante dei paesi del Golfo. Il polo biotecnologico arianeese si va dunque ad inserire nel contesto di una realtà in grado di avviare nel settore grossi investimenti, a cui Biogem potrà fare da partnership sul fronte della ricerca, anche attraverso opportune attività tese a mettere a disposizione le proprie eccellenze scientifiche, per ogni esigenza che possa rivelarsi utile ai progetti di ricerca in biogenetica. Grande quindi la soddisfazione, visto che si va ad operare in un'area geopolitica al centro di potenzialità di sviluppo, cruciali per l'Italia tutta.

v.d'a.

SUL PIEDE DI GUERRA I COMMERCianti DELLA CITTADINA DELLA VALLE DEL CALORE

Mirabella, è polemica sui parcheggi pubblici

MIRABELLA ECLANO - E' polemica nella cittadina della valle del Calore sui parcheggi pubblici a pagamento. E' al vaglio dell'amministrazione, infatti, la gara per l'affidamento in concessione del servizio di gestione del parcheggio multipiano e delle aree di sosta a pagamento. Com'è noto,

il piano messo a punto dal Comune prevede di istituire la sosta a tempo a pagamento (strisce blu) nelle principali vie del centro storico, tratti stradali questi dove sono concentrati molti uffici pubblici e numerose attività commerciali. Le strade interessate dal provvedimento sono: Via

Rinascita n. 39 posti auto, Piazza XXIV maggio n. 19, Piazza Vittoria n. 7, Corso Umberto I n.7; Via Roma n. 6 e via Roma Largo Borgo n. 9, per un totale di 87 posti auto. Con la stessa gara verrà anche affidata la gestione del parcheggio multipiano in via Municipio, che comprende

190 posti auto dislocati su sei livelli, ciascuno dei quali con il seguente numero di posti: livello 0 n. 28 posti più 4 riservati ai diversamente abili, livello 1 n. 34, livello 2 n. 35, livello 3 n. 35, livello 4 n. 29, livello 5 n. 29, livello 6 posti riservati al Comune. Alcuni posti per livello posso-

no essere riservati a richiesta in abbonamento. L'esigenza di ricorrere alle strisce blu nasce dalla necessità di far fronte ai problemi di viabilità che si registrano, a detta degli amministratori e di alcuni cittadini, nelle principali vie del centro storico nonché alla carenza di parcheggi.

SI CONCLUDE DOMANI LA CAMPIONARIA MONDIALE CHE HA VISTO PROTAGONISTE VENTICINQUE NOSTRE AZIENDE

L'artigianato irpino ha successo a Milano

AVELLINO - L'artigianato irpino protagonista a Milano, alla Mostra "L'Artigiano in Fiera", campionaria mondiale dell'artigianato, esposizione dedicata alla creatività e ai prodotti di oltre tremila artigiani provenienti da 110 Paesi del mondo, che si conclude domani nel nuovo Polo Fieristico di Rho-Però.

Venticinque sono le aziende della provincia di Avellino che, nell'ambito di "Irpina Excellent!" (il percorso di valorizzazione e promozione delle imprese irpine) sono presenti alla manifestazione, in vari settori: dal ferro battuto alla gastronomia d'eccellenza, passando per ceramica artistica, terracotta, vetro decorato, maglieria, decoupage e tom-

bolo. A promuovere l'iniziativa è stata la Camera di Commercio. Le aziende della provincia di Avellino presenti nel padiglione 1, area Unioncamere Campania, sono: Arte Marena srl, complementi di arredo in ferro battuto, di Sant'Andrea di Conza; Azienda Agricola Biologica di Giovine Gerardo, olio di oliva biologico e prodotti naturali per la persona, di Calabritto; Centro Carni srl, salumi e prosciutti tipici, di Fontanarosa; Cioccolato Bontà di Tutela Antonio, torroni e cioccolateria, di Grottaminarda; Cooperativa "La Pacchiana", pane tipico di Montecalvo Irpino prodotto con farina biologica, di Montecalvo Irpino; Cooperativa Oltre L'Orizzonte



Lo stand di Avellino

ari, ceramiche artistiche, di Atripalda; Cristino Maria, prodotti da forno, di Montecalvo Irpino; D'Arienzo Matteo, accessori di abbigliamento in pelle e pellicceria (guanti, scarpe, borse, cinture), di Solofra; Dolciterre di De Luca sas, torroni tipici e prodotti dolciari, di

Grottaminarda; Donatiello Giuseppe, ceramiche artistiche, di Bisaccia; Gloves dei Flli Forino srl, accessori abbigliamento in pelle (guanti), di Solofra; Il Presepe di Chiusano Antonietta, presepi e pastori in terracotta, di Sant'Angelo dei Lombardi; Keramos sas, ceramiche artistiche, di Manocalzati; L'Artista del Vetro di Russo Lorenzo, oggettistica e bigiotteria in vetro decorato, di San Potito Ultra; Laulé Creazioni di Guarino Anna, capi di maglieria, di Teora; L'Ida di Barbatto Daniela, ricami e decoupages, di Avellino; Luongo Sandra, cappelli e sciarpe realizzati con antico telaio, di Bisaccia; Marant srl, accessori di abbigliamento (borse e cinture), di Montoro Superiore;

Merletti d'Arte di Egidio Adelina, articoli realizzati con tombolo della tradizione irpina, di Montefusco; Pasticceria Salernitana di De Maio Gaetana, pasticceria tipica (fresca e conservata), di Atripalda; Pelletteria Italiana di Galati Paola, accessori di abbigliamento (borse e cinture), di Solofra; PTAH di Lariccia Concetta, oggettistica e bigiotteria in metallo non prezioso, di Rocca-bascerana; Raro di Branca Maria Rachele, oggettistica in ceramica artistica, di Bagnoli Irpino; Rescigno Spiriti di Rescigno Luciano, limoncello e liquori alle erbe, di Atripalda; Vestuto Lorenzo, maron glacé e prodotti a base di castagne IGP di Montella, di Montella.

Orazio Salvatore

TORNA MONI OVADIA CHE PORTA IN SCENA IL MERCANTE DI VENEZIA

Il Gesualdo è sempre più il teatro delle prime

AVELLINO - Ancora un classico di Shakespeare, nell'interpretazione di due apprezzati musicisti e uomini di spettacolo di fama europea, nel cartellone 2010 del Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino. Oggi alle 21 (turno A), e domani, domenica 12 dicembre, alle 18,30 (turno B), Moni Ovadia e Shela Shapiro porteranno in scena *Shylock: il mercante di Venezia in prova*. Un testo delicato e al tempo stesso congeniale per le corde artistiche dei due

musicisti di fede ebraica, uno dei quali, Ovadia, costituisce una delle presenze più ricorrenti e apprezzate al Comunale cittadino. Nel capoluogo irpino, inoltre, è ancora viva l'eco del successo di *C'era una volta...Scugnizzi*, nuovo allestimento di uno spettacolo consacrato a culti da unanimi consensi di pubblico e critica, che il pubblico ha applaudito a scena aperta negli spettacoli del 3, 4 e 5 dicembre scorsi. Una seconda prima per il Gesualdo, dopo



Moni Ovadia quella di Leo Gullotta in *Le Allegri Comari di Windsor*. «Il Gesualdo - dichiara il presidente del Cda del Comune-

Luca Cipriano - è sempre più teatro delle prime, punto di riferimento di prestigiose compagnie nazionali e internazionali con gli spettacoli più importanti». Non è stata quindi delusa la grande attesa per la prima dello spettacolo con musiche e testi e diretto da Claudio Mattone, scritto da Mattone ed Enrico Vaime, con scene e costumi di Bruno Garofalo e Silvia Polidori e movimenti coreografici firmati da Gino Landi.

Orazio Salvatore

158 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Scarpe larghe e cappieddo stritte

Scarpe larghe e cappieddo stritte (Scarpa larghe e cappello stretto)

* * *

Questo proverbio proviene, come molti altri, da una civiltà, quella contadina, che faceva dell'esperienza il riferimento indispensabile al quale rivolgersi per modellare il comportamento e l'esistenza stessa.

Fornisce un consiglio utilissimo per tutti. Per chi lavorava i campi o viaggiava (allora si faceva a piedi) era indispensabile avere delle scarpe comode. Non importava che fossero di suola dura e con i chiodi sotto, purché calzassero bene e fossero della misura giusta. Anzi era sempre preferibile averle un po' larghe, anziché strette. Avere le scarpe strette provocava difficoltà enormi per qualsiasi attività. Oltre al fastidio e al dolore, era in agguato il rischio di ferirsi il piede e di incorrere in una infezione che, come è capitato qualche volta, poteva portare al tetano e quindi alla morte.

Al contrario delle scarpe, il cappello doveva essere possibilmente stretto, ben assestato sulla testa. Questo evitava il rischio che qualche folata di vento potesse portarlo via. All'epoca in cui è nato il proverbio, si faceva molto uso del cappello. Quest'ultimo era considerato un accessorio indispensabile, specialmente quando si partecipava ad una cerimonia o ad una festa.

Molto spesso, quando si alzava il vento si assisteva, tra l'ilarità di tutti, alle rincorse di qualche cappello che rotolava velocemente lungo le strade, nel fango o nella polvere.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Scissione e debito pubblico

edilizia scolastica, semplificazione burocratica, Banca del Sud, grandi opere pubbliche: questi i pilastri sui quali si basa il Piano "caldeggiano" soprattutto dal ministro Tremonti che è al tempo stesso garante di questa soluzione verso la Lega di Bossi e verso Bruxelles. C'è chi dice che alcuni di questi pilastri cederanno. La Banca del Sud, sempre annunciata, in realtà non arriva mai. La sburocratizzazione serve a tutto il Paese eppure non s'intravede davvero. Come del resto un chiaro disegno sulle grandi opere pubbliche. Il piano per l'energia nucleare, poi, non soltanto vede contrari agli insediamenti delle centrali enti locali e regioni ma ha in quasi tutto il Sud (tranne parte della Puglia) un rischio sismico che non può essere sfuggito agli esperti ed agli imprenditori che hanno sposato l'opzione nucleare. Il Sud ha un grande deficit in campo energetico - come del resto tutto il Paese - ma è complicato colmarlo partendo dal Sud che a sua volta dovrebbe farne il volano per il suo possibile e realistico rilancio.

Intanto prosegue inarrestabile il cammino del piano sul federalismo fiscale. A meno di uno stop al governo Ber-

lusconi, il progetto (un quasi surrogato della secessione) va avanti. Negli ultimi mesi dal Veneto e dalla Lombardia sono partiti inviti a far presto e in questo campo. Ovvero - in sostanza - ad abbandonare le prudenze, le gradualità che avrebbero dovuto accompagnare le regioni verso una quasi totale autonomia. Quell'autonomia - fiscale, burocratica, culturale - che in pratica significherebbe la nascita di venti piccole nazioni (difesa e politica estera, per ora, non sono rivendicate, eppure...) ed una sovraordinarietà piuttosto eterea di una capitale - Roma - a sua volta destinata a lasciare i ministeri a questa o quell'altra città.

Ma a fronte dell'ipotesi secessione o autonomia spinta, al Settentrione non c'è chi parli di un serissimo problema: il debito pubblico (il più alto del mondo civile). Chi stabilirà le quote spettanti a ciascuna regione? C'è molta interessata distrazione su questo argomento, eppure a Bruxelles stanno preparando un piano di rientro dal debito in qualche anno. Un tempo impossibile per chiudere il buco del debito italiano. Le piccole patrie cui tanti anelano sono pronte a nascere con un fardello come la quota del debito? O c'è chi pensa che il Sud, dopo il tesoro del regno borbonico, dopo le giuste scelte per le industrie nel Nord (quando è nata l'Italia, durante le due guerre mondiali, durante la ricostruzione), dopo le bibliche migrazioni verso le Americhe e

verso l'Europa, debba anche pagare il debito pubblico? A questo punto davvero Pino Aprile avrebbe ragione e Angelo Panebianco torto marcio!

Città ospedaliere e scelte urbanistiche

L'area dell'ex Istituto di igiene e profilassi di via Colombo vogliono fare un parcheggio in attesa di costruirvi la sede dell'Arpac (che un primo accordo prevedeva in piazza Kennedy, grazie ad una permuta di aree). E pensare che una reinterpretazione dello strumento urbanistico - dopo il "piano-casa" frutto della confusa intesa (?) Stato-Regioni - si imporrebbe. Ma chi si fida di chi ha abilmente sconvolto il Piano-Cagnardi? Come si fa a fidarsi di quel singolare impasto che ha dato vita ad un'allegria intesa politico-imprenditoriale che produce proliferazione edilizia con pochi freni e l'abbandono della "variante di salvaguardia" che proprio perché difendeva il contesto collinare attorno ad Avellino avrebbe almeno meritato una difesa davanti al Consiglio di Stato?

La verità è che occorre dedicarsi (rifacendola o migliorandola) all'edilizia esistente più che pensare ad ulteriori espansioni. Ricostruire e qualificare è un affare per tutti. C'è poi da rendere concreta la perequazione prevista da Cagnardi

per realizzare il parco del Finestrelle dal ponte della Ferriera fino a via Roma ed oltre; l'altro parco previsto, sempre con la perequazione, è quello nei pressi dell'autostazione.

A proposito, qualcuno sa che davanti alla Città ospedaliere c'è un giardino di ventimila metri quadri che fu previsto per evitare l'impatto diretto dei pazienti con il traffico della cosiddetta Bonatti? E siamo tornati alla Città ospedaliere dove, come si è visto, chi deve muoversi subito è il Comune. All'azienda ospedaliere, responsabile del secondo lotto, si può solo rimproverare di essersi miseramente perduta nella realizzazione del megaparcheggio (ma cosa è davvero successo?). Il resto - la parte più importante - tocca alla città e a chi la amministra.

Rifiuti,

intesa in alto mare Mentre i sindacati spingono per la sottoscrizione del contratto di Federambiente (Federazione italiana servizi pubblici Igien ambientale ovvero "Associazione che riunisce imprese, aziende e consorzi che gestiscono servizi pubblici di igiene e risanamento ambientale o che applicano il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore), il soggetto unico provinciale di gestione vuole invece l'applicazione del contratto Fise-Assobiente (Fise: Federazione Imprese di Servi-

zi che rappresenta nell'ambito di Confindustria il settore dei servizi privati alla collettività e alle imprese - Assobiente: associazione che, all'interno di FISE, rappresenta, a livello nazionale e comunitario, le imprese private che gestiscono servizi ambientali.)

Ultimi, ma non per importanza, nodi sul tavolo della trattativa sono il pagamento del Tfr e la conservazione dei diritti acquisiti dai lavoratori. Mentre continua il braccio di ferro tra lavoratori e società di gestione con il blocco della raccolta e lo sciopero proclamato per il 14 dicembre, continuano ad accumularsi tonnellate di rifiuti lungo le strade del capoluogo e di numerosi paesi. Il confondersi dei rifiuti, differenziati in casa ma ammassati in un unico cumulo nelle isole ecologiche con le campane trabordanti, rischia di far fare un notevole passo indietro rispetto ai risultati raggiunti con fatica negli ultimi mesi. Intanto, sulla vicenda-rifiuti c'è da registrare l'apertura di un fascicolo da parte della Procura della Repubblica di Avellino.

Per parte sua, il presidente della Provincia, Sibilina, usa il pugno duro e ha invitato l'amministratore unico di Irpinambiente, il generale Francesco Russo, ad "interrompere - se dovesse permanere lo stato attuale - qualsiasi trattativa con le parti sociali, in considerazione che si registrano comportamenti elusivi ed ostruzionistici".

In 80mila in cerca di lavoro

L'inversione di questa positiva tendenza. Nel 2010 sono nate nella nostra provincia più imprese individuali che società. La circostanza fa pensare che alcuni lavoratori licenziati, non trovando un'altra occupazione subordinata, si cimentano, per sbarcare il lunario, in micro attività imprenditoriali. Fragili, poco strutturate, con scarso impiego di capitale, come testimoniano i settori in cui sono state registrate le new entry: il piccolo commercio, l'artigianato in prevalenza dei servizi e, soprattutto, la ristorazione. A dispetto dei locali che, a causa della caduta dei consumi, contano un numero sempre più basso di avventori.

A proposito di consumi, un altro mercato in grossa difficoltà è quello automobilistico. Il bilancio da gennaio a ottobre

di quest'anno, paragonato con quello dello stesso arco temporale di un anno fa, si chiude in rosso. Calo nelle vendite tanto di automobili nuove, quanto di auto usate. Per le prime la diminuzione è stata del 13%, per le seconde di quasi il 5%.

Certo, il venir meno degli eco-incentivi ha avuto la sua incidenza sull'andamento di questo comparto. Ma le diminuite disponibilità finanziarie delle famiglie sono la causa principale della flessione nelle vendite.

Che nelle tasche degli irpini ci siano meno soldi è provato da un altro importante indicatore: il risparmio.

I depositi bancari delle famiglie, nel primo semestre del 2010 in confronto con le consistenze al 31 dicembre dell'anno scorso (dati di Bankitalia) sono diminuiti del 3%. Questa percentuale è pari giusto al doppio di quella segnata dall'intero Paese.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Fu fondato da Francesco De Sanctis 130 anni fa

L'Istituto Agrario vanto dell'Irpinia

Sì è conclusa il 5 dicembre scorso la "tre giorni" che l'Istituto Tecnico Agrario "Francesco De Sanctis" di Avellino ha dedicato alla ricorrenza del 130° anniversario della sua fondazione.

La manifestazione si è concretizzata in un ricco calendario di iniziative, dibattiti e appuntamenti, articolati in due sedi: la sede dell'Istituto, sulla collina dei Cappuccini, e la sale espositive dell'ex carcere borbonico, in via Dalmazia, sede della Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino. Agli eventi hanno partecipato, oltre alle autorità locali, aziende agro-industriali ed alimentari che operano nella provincia di Avellino ed i rappresentanti di tutte le sedi agrarie d'Italia.

L'Istituto Tecnico Agrario rappresenta da sempre una delle eccellenze del sistema scolastico e formativo in Irpinia e nel Mez-

zogiorno e riveste un ruolo di primo piano, a livello nazionale, grazie alla specializzazione nel settore enologico.

La ricorrenza del 130° anniversario della fondazione si coniuga, inoltre, felicemente con le imminenti celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia: fu proprio Francesco De Sanctis (a cui la scuola avellinese è intitolata), in qualità di ministro dell'Istruzione nel primo governo del nuovo Regno d'Italia, a promuovere con autorevolezza e convinzione l'istituzione dell'Istituto Tecnico Agrario - con l'obiettivo, scrisse all'epoca, di "formare dei buoni vignaiuoli" - per dare impulso, contemporaneamente, alla crescita culturale ed allo sviluppo dell'agricoltura in un'ottica di modernizzazione, di qualità, di ricerca, di spirito imprenditoriale.

Orazio Salvatore

Presentata l'ultima fatica letteraria di Franco Festa

Il ritorno del commissario Melillo

Con La verità nell'ombra torna in libreria, e all'attenzione di un pubblico sempre più esteso di aficionados, il commissario Melillo, il personaggio creato dalla fantasia di Franco Festa, autore di inchieste meticolose sulle vicende di cronaca e i risvolti sociali più oscuri ed inconfessabili della città di Avellino. Il volume, che si avvale come nei precedenti della raffinata cura editoriale di Mephite e dell'elegante copertina di Mario Spagnuolo, è stato presentato ieri, venerdì 10 dicembre, nell'aula magna del Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino, con gli interventi del giornalista Antonio Di Nunno e del responsabile dell'edizione irpina del quotidiano Il Mattino Generoso Picone. Alcuni brani del libro sono stati letti dall'attrice Chiara Mazza.

Per Franco Festa, già apprezzato docente di

Matematica e Fisica e dirigente scolastico, si tratta di una ulteriore conferma della sua fertile vena narrativa.

Con La verità nell'ombra, ambientato ai tempi del '68 nel capoluogo irpino, la saga del commissario Melillo giunge alla quarta (e, con ogni probabilità, non ultima) puntata, dopo il successo di Delitto al Corso (2004, vincitore del premio nazionale "delitto d'autore" a Lucca), La quinta notte (2006, selezionato al premio "Azzeccagabugli" a Lecco), e L'ultimo sguardo, edito nel 2008 e vincitore del premio speciale della giuria del concorso "Kriterion".

Per i tipi di Mephite Festa è inoltre coautore del volume Le frane ferme, a cura di Generoso Picone, con il racconto "La ragazza della sala 4".

Orazio Salvatore

Nel rinnovato confronto sul rapporto Nord-Sud che si sta sviluppando nell'occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia appare evidente il rilievo del pensiero meridionalista per l'elaborazione di un new deal culturale per un futuro più equilibrato e solidale del Paese. In quest'ambito un ruolo significativo può essere svolto anche dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, un'istituzione culturale prestigiosa per la nostra città e per il Mezzogiorno, che tuttavia necessita di una strategia di ampio respiro - e del coinvolgimento di tutte le migliori e più vive forze intellettuali del territorio - per un rilancio ed un rinnovamento delle sue strutture, della sua attività di ricerca, della sua organizzazione.

E' auspicabile che un'iniziativa in tal senso venga assunta dagli enti locali che sostengono il Centro Dorso (Regione, Provincia, Comune di Avellino e Formez) in uno spirito di fattiva collaborazione, aliena da tentazioni di egemonia politica e di pratiche clientelari, in nome della crescita civile e culturale dell'Irpinia in un contesto nazionale ed europeo. L'esigenza di un rilancio - e di un rinnovamento di idee, di metodi, nonché del comitato scientifico e dello stesso consiglio di amministrazione - del Centro Dorso è stata lanciata dal quotidiano Il Mattino, su iniziativa del responsabile della redazione irpina Generoso Picone, già assessore alla Cultura nell'amministrazione comunale guidata da Antonio Di Nunno, suscitando interventi e consensi (con rare e silenti eccezioni) tra intellettuali e studiosi.

Successivamente, sul tema è intervenuto anche il mensile nazionale "La Voce delle Voci" (erede del periodico regionale "La Voce della Campania"), diretto da Andrea Cinquegrani, che ha mes-

Il dibattito sull'istituto di studi avellinese nel 150° dell'Unità

Quale futuro per il Centro Dorso?

di PAOLO SPERANZA



Piero Gobetti

so in rilievo anche i tentativi di egemonia politica sull'istituto di cultura avellinese, ad opera dell'ex presidente del Senato Nicola Mancino e, sul fronte del centrodestra, dal vicepresidente della Regione Giuseppe De Mita. Nel reportage Il Dorso conteso vengono inoltre chiamati in causa i vertici del Centro: il presidente Antonio Maccanico e il suo vice Elio Sellino, artefici di una strategia basata su una convegnistica ripetitiva, in un circuito accademico ristretto, lontano dal territorio e dai fermenti culturali che da tempo si registrano in Irpinia e nel Mezzogiorno. Soltanto "polemiche giornalistiche", secondo il riduttivo gergo accademico? Se anche fosse così, poco male, anzi... E' il caso di ricordare che Guido Dorso - come ha scritto

autorevolmente su queste pagine il compianto Peppino Pisano - è stato innanzitutto un grande maestro ed innovatore di giornalismo. E che il dibattito meridionalista del Novecento, ad opera di Dorso, Salvemini, Gramsci, Gobetti e tanti scrittori, si è alimentato nelle redazioni dei giornali più che nelle aule universitarie. Non solo. La riscoperta di Dorso deve molto all'intervento dei giornali. Come non ricordare il memorabile reportage di Andrea Barbato, che nel '65 denunciava sulle colonne de Il Giorno l'oblio di Dorso nella sua città natale? Fu anche per effetto di quella inchiesta che appena due anni dopo la città di Avellino, nel ventennale della scomparsa, celebrò Dorso con grandi onori, con l'intervento di Ugo La Malfa. La stessa origine del Centro si deve all'iniziativa

di un giornale: la nascita di un circolo culturale ad Avellino intitolato a Guido Dorso è annunciata sul periodico Il Progresso irpino fin dal primo numero, il 28 febbraio del 1952. L'obiettivo principale dei suoi promotori, come si legge in una nota non firmata, è la divulgazione della cultura "attraverso la costituzione di una biblioteca circolante ed un ciclo di conferenze tenute da intellettuali del luogo e forestieri". Le adesioni annunciate sono prestigiose: Sibilla Alarano, Francesco De Martino, Massimo Bontempelli e, fra gli intellettuali irpini, i professori Italo Freda, Olindo Di Popolo, Gennaro Savarese, Francesco Capone, Alfonso Luciano e l'avvocato Angelo Montella. Quanto alla "biblioteca circolante", si rivedevano da subito disponibili più di cento volumi, con testi di Croce,

Gramsci, Ungaretti, Alvaro, Saba, Vittorini.

La sede del Circolo si trovava in pieno centro cittadino, in via Malta 4, nello stesso edificio dove erano allocate la Camera del Lavoro e la federazione del Pci: una circostanza tutt'altro che casuale, e anch'essa rivelatrice dell'attenzione rivolta dal "partito nuovo" di Togliatti (di cui Il Progresso irpino era l'espressione giornalistica più rilevante) alla lezione ed alla memoria del meridionalista avellinese. Fra le firme illustri del periodico - promosso dal segretario del Pci irpino Ruggero Gallico - figuravano peraltro alcuni dei più autorevoli allievi e studiosi di Dorso: fra i primi il direttore responsabile Nicola Vella (sindaco di Lacedonia) e capogruppo della sinistra in consiglio provinciale) e il giovane redattore - e futuro di-



Guido Dorso

rettore - Federico Biondi, entrambi provenienti dal Partito d'Azione; mentre fra gli studiosi spiccava Italo Freda, a cui si devono alcune delle ricerche più originali e significative sulla figura e sull'opera dorsiana. Allo stesso Freda, per inciso, fu affidata alcuni anni dopo, nel marzo del '64, una conferenza su "Guido Dorso e la questione meridionale" nella sede di un circolo culturale intitolato a Dorso, ad Atripalda. Il merito della redazione di Il Progresso irpino fu dunque quello di alimentare anche in Irpinia, con una visione non campanilistica o erudita, il richiamo all'opera di Dorso. E se l'ambizioso programma del "Circolo Dorso" non si realizzò che in parte (si pensi alle interessanti conferenze, nel maggio del '52, di Aldo Natoli e di Ruggero Zangrandi), è

pur vero che l'attenzione sulla sua figura rimase costante: lo testimoniano l'iniziativa di un premio intitolato al meridionalista avellinese, proposto nel '56 dal gruppo consiliare del Pci (di cui facevano parte Italo Freda, Ruggero Gallico e Silvestro Amore) e, l'anno seguente, il discorso commemorativo tenuto in Consiglio provinciale dal direttore del Progresso irpino Nicola Vella.

Due dei redattori più autorevoli, Italo Freda e Federico Biondi, furono vent'anni dopo tra i principali artefici dell'istituzione del Centro, insieme al leader della Dc irpina Ciriaco De Mita e, soprattutto, al più illustre meridionalista dell'epoca: Manlio Rossi-Doria, che nel '68 era stato eletto senatore del Psi nel collegio dell'Alta Irpinia.

Il futuro del Centro Dorso non può che ripartire da qui: dall'apertura al nuovo, da una visione aperta ed inclusiva rispetto alle novità ed ai soggetti culturali, dal coraggio di affrontare nuove sfide. In questo senso, un gruppo di intellettuali irpini - sull'onda del dibattito promosso dal "Mattino" - si accinge a promuovere un'iniziativa pubblica, basata su proposte chiare e largamente condivisibili: il potenziamento strutturale del Centro Dorso, attraverso l'erogazione di finanziamenti pubblici più cospicui ed il reperimento di nuovi spazi per la biblioteca e l'attività di ricerca; la valorizzazione del personale, a cui né gli amministratori locali né i vertici del Centro sono riusciti a garantire uno status non precario; il coinvolgimento dei giovani nell'attività di ricerca, attraverso l'istituzione - con regolari bandi pubblici e selezioni trasparenti - di borse di studio, per fronteggiare, in maniera concreta e costruttiva, la preoccupante emorragia di laureati irpini costretti a trasferirsi al Nord o all'estero.

Il terremoto come specchio dell'Irpinia nell'immaginario collettivo: è questo il filo conduttore della mostra fotografica sui terremoti del '900 in provincia di Avellino, promossa dalla Cgil e dall'Archivio Storico della Cgil irpina, presieduto da Giovanni Marino, e da "Quaderni di Cinemasud", a cura di chi scrive e di Olivo Scibelli, con il patrocinio - esclusivamente "morale" - di Provincia e Comune di Avellino.

Ad inaugurarla, il 24 novembre scorso, nei locali dell'ex asilo "Patria e Lavoro" in via Termino ad Avellino, è stato Guglielmo Epifani, giunto nel capoluogo irpino per un importante convegno sulle prospettive di sviluppo della provincia di Avellino a trent'anni dal tragico sisma del 23 novembre '80.

L'ex segretario generale della Cgil, oggi al vertice della Fondazione "Bruno Trentin", ha espresso un convinto apprezzamento per un'iniziativa - a suo giudizio - originale ed interessante sotto il profilo della documentazione e della ricerca storiografica, nonché dell'allestimento e dell'elaborazione grafica, dovuti al talento ed all'impegno di Olivo Scibelli, dirigente regionale del sindacato e fotografo di talento.

La mostra, che ha carattere itinerante (dal 9 dicembre sarà allestita in diversi comuni dell'Irpinia che ne hanno fatto richiesta, tra i quali Monteverde, Aquilonia, Ariano Irpino, San Martino Valle Caudina), è basata sulla collezione privata di chi scrive, che consta di materiali cartacei - soprattutto giornali e riviste, oltre che libri, immagini, tesi di laurea ecc. - relativi all'Irpinia contemporanea.

Tra questi, un posto di rilievo spetta ai quotidiani e periodici nazionali contenenti reportage sui quattro eventi sismici più rilevanti del XX secolo in Irpinia, dal 1910 (Calitri)



A lato, una foto di Avellino dopo il terremoto del 23 novembre 1980. A sinistra, il re Vittorio Emanuele III visita con il ministro dei Lavori pubblici Araldo Di Crollalanza i luoghi colpiti dal terremoto in Alta Irpinia (25 luglio 1930)

Una mostra della Cgil sui terremoti del secolo scorso

L'Irpinia e l'emergenza infinita

di PAOLO SPERANZA

all'80, passando per i terremoti del 1930 e del 1962. Attraverso i testi dei reportage e le immagini d'epoca - alcune delle quali davvero rare e suggestive - si sviluppa un percorso di natura antropologica e storica finora inedito.

Nel diluvio di retorica verbale e di autocelebrazione istituzionale che ha caratterizzato (fino a "cloroformizzarlo") il trentennale del 23 novembre '80, la Cgil ha avuto il merito di puntare su un itinerario della memoria del tutto originale e, al tempo stesso, assai più ampio e ambizioso: non è difficile immaginare che, tra qualche tempo, la mostra dal titolo *L'emergenza infinita* costituirà - insieme al volume 19.35. *Scritti dalle macerie*, edito nel 2006 da Laceno (un'antologia con i più importanti testi d'autore: Moravia, Sermoniti, Rea, Pomilio, Scalfari, Stajano, Monta-

nelli, i nostri Della Terza, La Penna, Muscetta, Troisi ecc.), e oggi sempre più richiesto - uno dei pochi documenti di riferimento per la comunità irpina, per gli studiosi di ogni parte d'Italia, per le giovani generazioni di oggi e di domani, soprattutto in un contesto caratterizzato da una significativa e meritoria iniziativa da parte di tutte le testate giornalistiche irpine (soprattutto i quotidiani) ma, allo stesso tempo, da una assenza pressoché totale di interventi e di indagini sui meccanismi e le scelte del potere economico e politico nazionale e locale nel dopo-terremoto da parte del mondo accademico e della ricerca "ufficiale", in primis - come hanno ricordato autorevolmente in occasione del trentennale il responsabile della redazione irpina de *Il Mattino* Generoso Picone ed il sociologo Ugo Santinelli - da parte del Centro di

Ricerca "Guido Dorso" di Avellino. Del resto, è noto che, se Avellino e l'Irpinia, nel corso del Novecento, hanno conquistato la ribalta della stampa nazionale per i personaggi e le vicende della cronaca nera, per storie di emigrazione e miseria, per i suoi politici di primo piano, nell'ultimo scorcio del secolo anche per lo sport e, più raramente, per iniziative culturali, più di tutto questo, tuttavia, la provincia di Avellino - al pari di tante realtà del Sud - ha ottenuto attenzione e visibilità per effetto delle catastrofi naturali, in particolare i terremoti, che si sono abbattute sulla nostra terra e sul nostro popolo, a più riprese, nel corso del "secolo breve". In occasione di ciascuna catastrofe, e ovviamente in modo particolare per il terremoto del 23 novembre, la chiave di lettura

e di interpretazione della realtà irpina, da parte di commentatori e reporter, è stata sostanzialmente di duplice segno: da un lato il trionfo degli stereotipi, di luoghi comuni spacciati per analisi sociologiche (o, peggio ancora, per "meridionalismo"), non di rado anche di cripto-razzismo; dall'altro, lo sforzo generoso di documentare le tragedie e le contraddizioni di una comunità isolata ed economicamente depressa, l'indignazione civile per l'arretratezza di strutture e servizi, e anche un concreto contributo di solidarietà, peraltro non sempre compreso ed apprezzato dalla popolazione locale, spesso più incline ad attendere dai soccorritori e dalla politica il "miracolo" o la "raccomandazione" anziché attivarsi per una collaborazione reciproca ed attiva. Perché, dunque, il titolo "L'emergenza infinita"?

Perché dalle immagini e dai titoli dei giornali, molti dei quali rarissimi, i fenomeni sismici si caratterizzano come filo conduttore del Novecento in Irpinia, delle sue trasformazioni economiche, sociali e di costume, delle sue emergenze mai definitivamente risolte, della sua immagine al cospetto dell'opinione pubblica italiana ed internazionale.

Nel trentennale del 23 novembre la Cgil irpina ha voluto in questo modo sottrarsi al periodico diluvio di retorica, affidandosi ad iniziative concrete ed alla forza delle immagini: per approfondire la conoscenza del nostro passato; per riflettere sugli errori commessi e sui progressi compiuti; per sviluppare la cultura della protezione civile e della solidarietà; per riprendere il confronto e l'iniziativa per un futuro migliore - più giusto e sicuro - per la provincia di Avellino.

Alle origini della settima arte qui da noi

L'alba del cinema

Anche l'Irpinia ha uno spazio di rilievo nell'importante volume *L'alba del cinema* in Campania, appena edito dalla napoletana Liguori, a cura di Pasquale Iaccio, ordinario di Storia del Cinema all'Università di Salerno ed alla "Federico II" di Napoli.

Nella pubblicazione, relativa al periodo che va dalle origini della settima arte alla prima guerra mondiale (1895-1918), che si avvale della prefazione del celebre studioso francese Pierre Sorlin, i primi decenni dell'esercizio cinematografico in provincia di Avellino sono trattati, con dati e documenti inediti e rigore di ricerca e di analisi, nel saggio "L'Irpinia e il cinema: un rapporto contraddittorio", a firma di Gaetano Fusco, già assistente di Storia del Cinema a Salerno, e di Immacolata Del Gaudio, collaboratrice della

cattedra del professor Iaccio all'Università di Napoli e redattrice del periodico di cultura cinematografica "Quaderni di Cinemasud". Alla giovane studiosa irpina si deve, inoltre, l'accurato saggio sulle origini del cinema a Benevento dal titolo "Tracce di luce: l'esercizio cinematografico nella provincia sannita".

Gli altri saggi sono a firma del curatore (che ha scritto il capitolo introduttivo "Il documentario tra mito, stereotipi e realtà") e di Roberta Bignardi, Mario Franco, Germana Grasso, Mariangela Palmieri. Nel saggio di Del Gaudio e Fusco spicca la figura di Giuseppe La Terra, impresario e drammaturgo che fondò, con Agostino Giordano, l'omonima sala cinematografica al Corso Vittorio Emanuele di Avellino.

Marco Aghemo

Le strategie per valorizzare le eccellenze

In mostra i prodotti tipici

Laboratori sensoriali, momenti di riflessione, degustazione e mostra di produzioni tipiche d'eccellenza: tutto questo, in un percorso tra sapori e tradizioni culinarie (e culturali) del territorio è "De gustibus", una iniziativa promossa dall'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Avellino l'8 dicembre scorso presso l'ex Carcere Borbonico di Avellino.

Nell'ambito della manifestazione, presso la sala convegni dell'ex carcere borbonico, si è tenuto un momento di riflessione sul tema "Strategie di valorizzazione delle produzioni tipiche d'eccellenza".

Dopo i saluti istituzionali del Presidente della Provincia di Avellino, Cosimo Sibilla, e del Sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, sono intervenuti Corrado Ievoli, docente di Economia presso l'Università del Molise,

e Maria Aponte, docente di Microbiologia degli Alimenti presso l'Università "Federico II" di Napoli.

All'incontro è inoltre intervenuta una delegazione del "Club Irpinia Romagna".

A moderare l'incontro è stato Raffaele Coppola, docente universitario e assessore all'Agricoltura della Provincia di Avellino.

Presentando l'iniziativa, l'assessore ha tenuto a sottolineare che «in un momento delicato per la Campania è opportuno far conoscere quanto di buono e di eccellente l'Irpinia, un pezzo virtuoso di questa regione, riesce a produrre. Da questo spunto parte l'iniziativa "De gustibus" che come Amministrazione provinciale di Avellino abbiamo voluto promuovere e sostenere».

Marco Aghemo

CALCIO - 2ª DIVISIONE, GIRONE C - LA SQUADRA BIANCOVERDE HA CONSEGUITO TRE VITTORIE E DUE PAREGGI NELLE ULTIME CINQUE GARE

L'Avellino in serie positiva ma Marra pretende di più

AVELLINO - Finalmente, a due anni dalla dipartita dello storico capitano Adriano Lombardi, l'Amministrazione comunale della città capoluogo si è decisa ad intitolargli lo stadio comunale.

Per la verità la nuova denominazione è: Stadio "Partenio-Adriano Lombardi", scelta che ci sentiamo di condividere in pieno. Dunque, dopo circa quarant'anni, il glorioso impianto di via Feola cambia denominazione acquisendone una definitiva visto che quella di "Partenio" nacque come provvisoria. Il rosso di Ponsacco ha portato bene ai "lupi" considerato che, pochissimi giorni dopo la ratifica del Comune, l'Avellino ha stracciato la Vibonese con un rotondo 4-0. Il team allenato da Marra, dopo la bruttissima sconfitta di Melfi, sembra aver dato una svolta al suo campionato. Al capitolino subito in Basilicata è seguito un filotto di cinque risultati utili consecutivi con tre vittorie (tutte in casa) e due pareggi. Per completare l'opera e puntare decisamente al primato bisogna incominciare a vincere qualche partita lontano dal "Lombardi".

I miglioramenti si sono visti anche dal punto di vista del gioco e della determinazione, oltre che dei risultati. Pur esprimendo alcune riserve sulle scelte tecnico-tattiche di Sasà Marra, va detto che la squadra incomincia a giocare più stretta tra i reparti e senza affidarsi solo ai lanci lunghi per le punte che saltavano, sistematicamente, il reparto

CONTRO L' AVERSA NORMANNA SI GIOCHERÀ IN NOTTURNA NEL POSTICIPO DI LUNEDÌ

E ora c'è il derby in diretta tv

AVELLINO - Lo scio-pero dei calciatori, peraltro mentre scriviamo ancora molto incerto, dovrebbe riguardare la sola serie A. In ogni caso, domani, l'Avellino resterà a guardare in quanto la Lega ha deciso che l'incontro casalingo con l'Aversa Normanna verrà disputato la sera di Santa Lucia con inizio alle ore 20:45, onde consentire alle telecamere di Rai Sport di trasmettere l'evento sportivo in diretta.

Gli irpini giungono all'appuntamento sotto le telecamere in un buon momento. I cinque risultati utili consecutivi, le trame di gioco che iniziano a farsi più fluide hanno avuto il merito di dare una certa serenità a tutto l'ambiente.

Di fronte a sé, l'Avellino troverà un av-



Da sinistra, il ds Nicola Dionisio e il portiere Vincenzo Marruoco

nevralgico del campo. In porta Marruoco, fatta eccezione per qualche uscita di troppo e manifestazioni di nervosismo non necessarie, si sta dimostrando davvero un acquisto azzeccato. Sicuro tra i pali, bravo palla al piede, il portiere ex Foggia è il vero leader di questa squadra. In terza linea va consolidandosi l'esperta coppia centrale formata

da Puleo e Rinaldi. Sulle fasce Meola è cresciuto moltissimo rispetto alla scorsa stagione mentre Ricci, eccezion fatta per qualche giustificabile peccato di esperienza, è una vera e propria sorpresa: fantastica la doppietta siglata contro la Vigor Lamezia. Nell'occasione il terzino ha sfoderato qualità balistiche fino ad ora sconosciute infilando

un tiro al volo dal limite dell'area nel primo tempo e pennellando una punizione mortifera nella seconda frazione di gioco. Il centrocampio, invece, è il reparto che non ha ancora trovato un assetto definitivo. Sta crescendo poco alla volta Licciardi che, però, pecca ancora di continuità. D'Angelo, invece, risulta sempre una sicurezza sia in termini

di quantità che (anche se meno) di qualità. Il difficile verrà da gennaio quando uno dei due pre-sumbilmente dovrà far posto all'italo-argentino Acoglianis, regista in senso classico del termine. Sulle corsie laterali è sicuro del posto solo l'ex Barakaldo Federico Comini. Il giocatore sudamericano sembra di categoria superiore: veloce, tecnico

Si tratterà di un altro incontro da prendere con le pinze considerando che il sodalizio del presidente montellese Ferruccio Capone, dopo un inizio di campionato assai difficile, risulta essere in netta ripresa.

Due gli ex da tenere d'occhio: l'esperto difensore Antonio Minaudo, all'Avellino nella stagione 99-00, ed Armando Visconti, cresciuto nelle giovanili biancoverdi ed autore di un goal nell'ultima stagione in B.

Dopo l'incontro in terra molisana il campionato di seconda divisione girone "C" andrà in letargo fino al 16 gennaio del nuovo anno.

In quella data i "lupi" sbarcheranno a Milazzo per giocare contro la locale squadra, mai battuta fino ad ora.

e. s.

BASKET A1 - A RISCHIO LA PARTECIPAZIONE ALLE GARE DI COPPA ITALIA PER IL ROSTER DI VITUCCI

L'Air non sa più vincere e Ercolino s'arrabbia

AVELLINO - Con tre sconfitte in altrettante gare, la Scandone mette a repentaglio la partecipazione alla Coppa Italia. In otto partite, infatti, il roster di Frank Vitucci è stato capace di racimolare la miseria di sei punti. Green e compagni, insomma, hanno finora disatteso le promesse di inizio stagione. La compagine biancoverde, accreditata all'inizio tra le migliori squadre del campionato, deve badare, per il momento, più alla zona salvezza che alle Final Eight. Delusi i tifosi, arrabbiato, e non poco, il presidente Ercolino.

Nel terz'ultimo turno Troutman e soci hanno raccolto la prima sconfitta interna stagionale per mano della sorpresa Bennet Cantù che ha violato il "PalaDelMauro" con il risultato di 71-75. La gara ha visto gli avellinesi inseguire i canturini per tutto il tempo. Solo a fine terzo quarto e nell'ultima frazione di gioco i "lupi" erano capaci di portare il naso avanti.

Ad Avellino non è bastato il solito Troutman per avere ragione di una Bennet guidata, nell'occasione, da un sontuoso Mazzarino, autore di venti punti. Tanto orgoglio ed agonismo, ma

PALLAVOLO - GLI UOMINI DI MAROLDA PUNTANO ALLA NONA VITTORIA CONSECUTIVA

La Sidigas Atripalda difende il primato

AVELLINO - Continua la marcia trionfale verso la A2 della Pallavolo Atripalda, giunta all'ottava vittoria di fila. Negli ultimi tre incontri la Sidigas ha consolidato quanto di buono aveva fatto intravedere nei primi cinque turni di campionato. Prova importante i ragazzi dell'allenatore-giocatore Marolda hanno sfoderato alla sesta giornata contro i coriacei avversari del Caffè Aiello Corigliano. I calabresi partivano "sparati" aggiudicandosi meritatamente il primo set grazie ad un perentorio 18-25. Pronta la reazione dei campani che

facevano valere la maggiore caratura tecnica: 25-17, il risultato del secondo gioco. Ripreso in mano il pallino del match, gli atripaldesi chiudevano la contesa col 25-21 del terzo set. Tra i migliori in campo nelle fila biancoblu si segnalavano Bruno (16 punti) e Guerrieri (15 punti).

Al cospetto di un Solleone orgoglioso e deciso ad abbandonare l'ultima posizione di coda, in quel di Gioia del Colle si è presentata una Sidigas un po' intorpidita, ma comunque efficace. Gli irpini vincevano abbastanza facilmente i primi due set (16-25; 11-25), ma subivano



Una fase di gara

il rabbioso ritorno di Cannistrà e compagni che facevano proprio il terzo gioco per 25-19. Nel quarto, trascinata dai muri di D'Avanzo, Atripalda portava a casa i tre punti (21-25). L'ottavo

sigillo stagionale è stato apposto la scorsa settimana. Vittima di turno il Giotto Casoria di mister Cimmino. Davanti al caloroso pubblico della Palestra Adamo, la Pallavolo Atripalda conquistava senza particolari difficoltà il primo set (25-15). Diverso l'andamento dei due set successivi che vedevano il team napoletano sempre soccombente, ma comunque in grado di dare filo da torcere agli irpini.

Sugli scudi, ancora una volta D'Avanzo, sempre prezioso con i suoi muri, e Marolda, autore di 13 punti. Dunque, dopo otto giornate la Pallavolo Atripalda

è saldamente in testa alla classifica con 23 punti in compagnia della Pallavolo Molfetta. Per confermare la vetta, Guerrieri e soci dovranno provare a centrare la nona vittoria consecutiva sul difficilissimo campo del Ciesse volley Brolo. La compagine siciliana è tra le migliori del campionato ed insegue la Sidigas a quattro lunghezze di distacco.

I ragazzi di mister Marolda torneranno a giocare alla Palestra "Adamo" sabato 18 dicembre contro i giovanissimi del Club Italia; poi sosta di tre settimane.

f. s.

anche tanta disattenzione (ben ventisei palle perse), i ragazzi di Vitucci hanno mostrato in quel di Biella dove sono stati sconfitti all'overtime. Uomo decisivo dei piemontesi è

risultato Matteo Soragna che oltre a realizzare la tripla decisiva, ha giocato una grandissima partita. Sul fronte irpino da segnalare la prova convincente di Szweczyk che siglava diciannove punti.

Domenica scorsa, l'ennesima debacle. A sconfiggere il team del presidente Ercolino, stavolta, era il Teramo, fino ad allora fermo al palo con zero punti in graduatoria.

I primi due quarti viaggiavano sul filo dell'equilibrio: 44-43 il risultato dopo i primi venti minuti. Tanti gli errori dalla lunetta che non consentivano ad Avellino di allungare e che tenevano la Ban-

ca Tercas ancora in partita. La seconda parte del match vedeva gli abruzzesi prendere sempre più fiducia fino a portarsi sul 61-68. La reazione dell'Air era rabbiosa, ma nel convulso finale i biancorossi

suo ruolo naturale e cioè quello di seconda punta. Ci auguriamo che con il pieno recupero dell'ex attaccante della Lucchese il tecnico degli irpini non releghi di nuovo Panatterri sulla fascia in un ruolo che non gli appartiene affatto. In sostanza, riteniamo che Vicentin, Panatterri e Scandurra debbano giocare insieme solo in situazioni di emergenza. La contemporanea presenza dei tre, infatti, può rivelarsi, ad avviso di chi scrive, deleteria per l'equilibrio tattico della squadra. Intanto, Radiomercato non cessa di trasmettere notizie. Alfredo Moscarino è stato ceduto in prestito alla Sambenedettese in serie D. Variabile è stato richiesto da due squadre di Seconda Divisione mentre anche Marco Vianello potrebbe lasciare il capoluogo irpino avendo trovato pochissimo spazio nella formazione titolare. Sul fronte degli arrivi l'Avellino sarebbe sulle tracce di Ficarrotta. L'ala destra del Trapani ha destato una buona impressione nel match tra siciliani e campani di domenica scorsa, ma, onestamente il ruolo risulta ampiamente coperto per il momento.

Lunedì, a mettere alla prova l'Avellino in crescita degli ultimi tempi, arriverà l'agguerrita Aversa dell'avellinese direttore sportivo Enzo De Vito. A seguire, il derby dei lupi col Campobasso del montellese presidente Ferruccio Capone. L'obiettivo? L'unico per svoltare davvero: conquistare sei punti.

e. s.

di coach Ramagli prevalgono col risultato di 88-89.

Ha colpito molto la scelta di Vitucci di lasciare Green in panchina nel corso dell'ultimo quarto. Il tecnico dell'Air ha così motivato il cambio a favore di Spinelli: "Abbiamo in rosa due play all'altezza. Tra l'altro Green aveva qualche problema per una botta presa in allenamento venerdì sera. Ora non dobbiamo commettere l'errore di abatterci.

E', piuttosto, il momento di rimboccarsi le maniche e ripartire con umiltà nel rispetto di società e tifoseria".

Il prossimo turno non appare proprio il più favorevole per il riscatto visto che Avellino sarà di scena a Milano. La seconda in classifica, "arrabbiata" per la sconfitta contro una rinata MontePaschi Siena, è team di grande caratura, fortemente rinforzata rispetto alla scorsa stagione.

L'Air tornerà a giocare sul parquet amico il 19 dicembre contro la Vanoli Cremona. L'anno solare degli irpini si chiuderà il 28 dicembre con il derby interno contro Caserta.

Francesco Silvestri

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

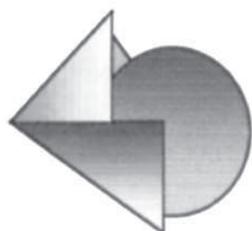
**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALDGH
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

Email polnugg@tin.it - Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e in digital

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703